

TORINO-LIONE

Tav, un accordo contro la mafia

Ieri vertice in Prefettura. Tra i presenti anche il procuratore capo Caselli

MARCO TRAVERSO

È stato sottoscritto ieri a Torino il protocollo d'intesa sulla legalità tra Ltf, società responsabile dei lavori della Torino-Lione, Prefettura e sindacati. L'obiettivo è prevenire i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata per i lavori Tav del Cunicolo esplorativo della Maddalena a Chiomonte. Il Protocollo, già pubblicato sul sito della Prefettura, vuole attuare un controllo penetrante sulle attività al cantiere: affidamento lavori, organizzazione dei cantieri e modalità operative, controlli sulla manodopera, sui flussi finanziari, sui materiali. Oltre alle verifiche antimafia sono previsti una serie di adempimenti ed obblighi a cura dell'appaltatore e di tutti gli altri operatori per consentire la tracciabilità dei mezzi e delle persone legittimate ad accedere al cantiere, nonché controlli sulla qualità del calcestruzzo e specifiche disposizioni per la definizione della filiera dei pagamenti. Previsto anche il monitoraggio della manodopera e il controllo della sicurezza dei lavoratori, da realizzarsi attraverso un apposito tavolo presso la Prefettura con la partecipazione della Direzione Provinciale del Lavoro e dei sindacati edili.

Giornata importante, quella di ieri, sul fronte della Tav. Perché si è fatto il punto sulla situazione in Val di Susa e sulla sicurezza nel torinese, anche alla luce delle più recenti attività dei gruppi anarchici e antagonisti, insieme al sottosegretario di Stato all'Interno, Carlo

De Stefano, accompagnato dal vice capo della Polizia vicario, Nicola Izzo, durante il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza che si è svolto in Prefettura a Torino. Presenti oltre al sottosegretario De Stefano e al numero due della Polizia anche il vice comandante nazionale dei carabinieri e il procuratore capo di Torino, Gian Carlo Caselli. Un vertice ai massimi livelli quindi che suggerisce l'attenzione a un problema che per modalità e caratteristiche, preoccupa istituzioni e forze dell'ordine anche per la dimensione nazionale che sta assumendo. «La modalità di lotta No Tav - ha spiegato il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, presente al vertice - è diventato un brand per l'antagonismo in tutta Italia». La preoccupazione è legata a possibili radicalizzazioni e al ruolo dei movimenti antagonisti in Valle ma anche nel resto della penisola «Ormai - rileva Saitta - le bandiere rosse sono state sostituite da quelle con il treno crociato dal Piemonte alla Sicilia ed è ovvio che l'attenzione anche al livello nazionale è alta». E al tavolo è stata ribadita la necessità di potenziare le forze dell'ordine in Val di Susa. Il sottosegretario De Stefano ha confermato il supporto del ministero dell'Interno e ha rinnovato l'apprezzamento per l'attività svolta dalle Forze di Polizia con impegno e professionalità «fattori - ha sottolineato - indispensabili per assicurare il pacifico svolgimento della vita civile e democratica in una realtà così vasta e complessa come quella torinese».

